

IL PERCORSO DELLA MEMORIA *Il Percorso della Memoria*

IT In ricordo delle battaglie avvenute durante la Prima Guerra Mondiale è stato realizzato un percorso sulle tracce degli eventi di quell'epoca: il "Percorso della Memoria". Si tratta di un itinerario escursionistico che parte dal fondovalle in località Lorengo (511 m.s.l.m.) nei pressi della Strada Statale 42 e si inerpica lungo tutta la dorsale a nord del Comune di Berzo Demo fino all'area pic-nic in località Loa (1.195 m.s.l.m.). Il percorso, lungo indicativamente 5 km (1,45 minuti circa) è adatto anche alle famiglie e ai fruitori meno esperti, seppure con un minimo di allenamento, grazie ad una pendenza leggera e costante. Il tracciato segue un precedente percorso militare che collega il fondovalle al Doss de l'Ora. Si tratta di una tipica strada militare con le tradizionali caratteristiche strutturali di pendenza e larghezza che dovevano consentire il trasporto del materiale bellico anche a quote elevate.

Lungo il sentiero è possibile osservare diversi manufatti militari: grotte e caverne, utilizzate per offrire riparo ai soldati e come magazzino per materiali ed armi e costruite secondo una peculiare distribuzione a "T" o a "L" che impediva la propagazione delle schegge e dei proiettili; postazioni antiaeree in pietra e cemento con appositi sostegni per l'artiglieria, che doveva essere in grado di girare a 360°. A questo proposito, di particolare interesse è la postazione antiaerea del Doss de l'Ora, per la sua particolare collocazione strategica, in posizione dominante sulla media vallata dell'Oglio, e perché qui ancora oggi è possibile osservare strutture originali della Grande Guerra perfettamente conservate.

L'itinerario, anche se incentrato sul tema della Guerra Bianca, offre numerose attrattive interessanti anche dal punto di vista naturalistico, per la presenza della torbiera "La Goia" nei pressi dell'area pic-nic di Loa riconosciuta a livello europeo e classificata Sito di Importanza Comunitaria (SIC), sia dal punto di vista archeologico, per la presenza di rocce istoriate con incisioni tipiche della Valle Camonica.

La strada militare percorribile termina al Dos Curù per poi proseguire come mulattiera fino alla cima Piz Olda a quota 2500 metri.

EN

COME RAGGIUNGERCI *How to get here*



IN AUTO

DA BRESCIA: si costeggia il Lago d'Iseo fino all'inserimento sulla SS42 del Tonale. Proseguire fino a Cedegolo o a Sellero.

DA MILANO – BERGAMO:

prendere la SS42 direzione Lovere.

Proseguire poi fino a Cedegolo.

DAL PASSO APRICA O DAL PASSO

TONALE: seguire la direzione per Edolo

e al bivio proseguire in direzione Brescia,

fino a Demo, Cedegolo o Sellero.

By car:

DA BRESCIA: si costeggia il Lago d'Iseo

fino all'inserimento sulla SS42 del Tonale.

Proseguire fino a Cedegolo o a Sellero.

DA MILANO – BERGAMO:

prendere la SS42 direzione

Lovere. Proseguire poi fino

a Cedegolo.

DAL PASSO APRICA

O DAL PASSO

TONALE: seguire la

direzione per Edolo e

al bivio proseguire in

direzione Brescia, fino

a Demo, Cedegolo o

Sellero.



IN TRENO

Tratta Brescia-Iseo-Edolo di Trenord, scendere alla stazione di Cedegolo e poi prendere il bus per Savio dell'Adamello o per Valle di Savio. In alternativa, per chi proviene da Milano, c'è la tratta Rovato – Iseo.

www.trenord.it



IN BUS

Da Cedegolo con i bus di linea FNMA Autoservizi.

www.fnmautoservizi.it

By train:

Tratta Brescia-Iseo-Edolo di Trenord, scendere alla stazione di Cedegolo e poi prendere il bus per Savio dell'Adamello o per Valle di Savio. In alternativa, per chi proviene da Milano, c'è la tratta Rovato - Iseo.

www.trenord.it

By bus:

Da Cedegolo con i bus di linea FNMA Autoservizi.

www.fnmautoservizi.it



Follow us on:



More info:
turismovallecamonica.it
saporidivallecamonica.it
parcoadamello.it

scopri ed
esplora la
VALSAVIORE
NATURA SACRO PAGANO



Il percorso della memoria

Il percorso della memoria



LA GUERRA BIANCA

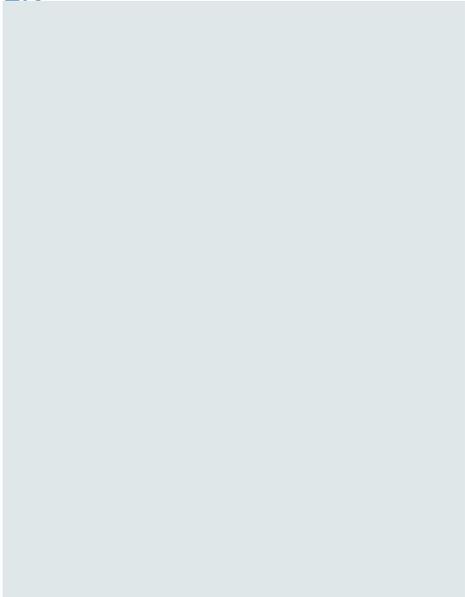
IT

La Guerra Bianca, ossia “guerra in montagna”, vide contrapporsi da un lato le truppe del Regno d’Italia e dall’altro quelle dell’Impero austro-ungarico e si svolse tra il 1915 e il 1918 attraversando i gruppi montuosi dell’Ortles-Cevedale e dell’Adamello-Presanella. Fra queste vette, ad oltre 3000 metri di quota, si combatté una guerra tipicamente alpina. I soldati dovettero sopravvivere in condizioni ambientali estreme che rendevano difficile la vita di ogni giorno con valanghe, neviccate accecanti, ghiacci perenni, inverno per otto mesi l’anno e freddo pungente con temperature costantemente sotto lo zero.

In montagna il terreno aspro e accidentato e le dure condizioni climatiche comportarono una guerra per lo più di posizione, dal momento che era fondamentale bloccare l’esercito nemico sulle montagne ed evitare che gli austriaci una volta penetrati in Valle Camonica avanzassero inesorabilmente verso Bergamo e Brescia.

La Guerra Bianca

EN



IT

Un punto particolarmente strategico in questo senso fu proprio **Passo di Campo**, confine italo-austriaco tenuto a lungo sotto controllo a causa delle incursioni nemiche. Le vicende e gli eventi che si svolsero in quella zona sono esemplificativi della natura stessa della guerra di posizione, fatta di lunghi periodi di inattività sempre all’erta, in uno stato di continuo logoramento psicologico per il mantenimento e il controllo del territorio. Nel corso della Guerra Bianca molte perdite furono da attribuire al freddo, alle malattie e spesso anche ad eventi naturali catastrofici. Gli alpini dovettero affrontare estenuanti conflitti ed un clima avverso dotati di una sola scorta, una mantella e scarpe di cartone. Risale all’aprile del 1916 la valanga che colpisce la **Caserma Campello** uccidendo ottantasei militari, poi sepolti al **cimitero di Isola**. La caserma, costruita sul versante meridionale del Monte Campello, tra il Lago d’Arno e l’omonimo passo, era un imponente caseggiato che ospitava i militari del 39° Reggimento di Fanteria e che era stato edificato in una posizione considerata pericolosa dai valligiani stessi. Il 03 aprile 1916 l’edificio venne colpito da una devastante valanga che distrusse metà caserma e provocò numerosi morti. Nonostante il tentativo di censura da parte dell’apparato militare, la tragica notizia venne riportata dalla stampa locale e nazionale. Per accogliere le vittime della tragedia, ad Isola venne costruito un cimitero che ospitò i caduti fino al 1932, quando le salme vennero portate al Cimitero Vantiniano di Brescia.

A rendere ancora più duro il conflitto, nell’autunno del 1918 giunse un nuovo terribile nemico: **la febbre spagnola**. Dopo aver colpito i civili, l’influenza dilagò fra i militari e continuò a lungo a mietere vittime, arrivando addirittura a colpire il bestiame. Con l’intento di contenere il contagio e offrire migliori cure e adeguata assistenza, ai primi segni i malati furono raccolti nei presidi sanitari situati sul territorio, tra i quali l’**ospedaletto da campo di Fresine**.

Con la fine del conflitto, nel 1918, le strutture realizzate per uso bellico vennero abbandonate e progressivamente andarono in rovina; a testimonianza della trasformazione del territorio in campo di battaglia restarono però le strade e le mulattiere militari. Risulta interessante ricordare che dopo la grande spedizione punitiva degli austriaci del 1916, la cosiddetta “strafexpedition”, fu evidente la necessità di rinforzare le zone del fronte fino ad allora più trascurate. In quest’ottica venne creata la **terza linea di resistenza**, detta delle Orobie, che comportò la realizzazione di numerose opere di fortificazione e la creazione di una rete di comunicazione e di trasporto lungo tutto il territorio. Tra il 1916 e il 1918 un’imponente opera edile, che coinvolse in modo massiccio la manodopera locale arrivando ad impiegare anche donne e bambini, portò alla realizzazione di collegamenti fra i centri abitati e di strade per il raggiungimento dei punti strategici. Si inserisce in questo quadro, tra gli altri, la “**camionabile di Forno d’Allione – Pian della Regina**”, con i suoi quasi 20 km di lunghezza, che partendo dal fondovalle tocca i centri abitati di Berzo e Demo fino ad arrivare al Piz de Olda e che offre a chi la percorre la possibilità di ammirare suggestivi paesaggi. A completamento delle opere di rafforzamento delle infrastrutture furono costruite anche le **teleferiche**, necessarie soprattutto laddove le stagioni rendevano impervio e impraticabile il trasporto su strada.

La memoria della Grande Guerra vive anche nelle numerose e diverse tracce e testimonianze dislocate nei centri abitati. Non sono solo i manufatti bellici costruiti nei luoghi strategici a ricordare gli eventi e i protagonisti di quei giorni ma anche le tombe e i loculi militari, tra i quali la tomba realizzata nel Cimitero di S. Sisto a Cevo; le targhe in ricordo dei caduti, i fregi e le iscrizioni militari lungo le strade, come si evince dalle pietre incise collocate sulla strada militare Fresine – Malga Lincino.



EN

